

imagina

## XXVII EDIZIONE DELLA BIENNALE D'ARTE CONTEMPORANEA DI GUBBIO

PROMOSSA DA



CITTÀ DI GUBBIO



Direzione  
Regionale  
Musei  
Umbria

PALAZZO  
DUCALE  
DI GUBBIO



MUSEO  
CIVICO  
PALAZZO  
DEI CONSOLI

CON IL CONTRIBUTO DI



Regione Umbria

CON IL SOSTEGNO DI



FONDAZIONE  
PERUGIA

IN COLLABORAZIONE CON

GUBBIO CULTURA



MULTISERVIZI

SPONSORIZZATA DA

**WIDE**  
GROUP

**Ti STYLE iT**  
LUXURY FASHION PHILOSOPHY



Spirito Umbro  
DISTILLATI E LIQUORI

ACURADI



SPAZIO  
TAVERNA

# INDICE

- 1-2 ——— Concept *IMAGINA* Biennale di Gubbio
- 3-4 ——— **Palazzo dei Consoli**
- 5-6 ——— Medioevo al Femminile
- 7 ——— La Questione delle Lingue
- 8 ——— Tra Oriente e Occidente
- 9-10 ——— **Palazzo Ducale**
- 11-12 ——— La Misura Umana
- 13-14 ——— Genius Loci
- 15-16 ——— Fotogrammi in Quadreria
- 17-18 ——— Corporazioni Contemporanee
- 19-20 ——— **Extra Biennale**
- 21 ——— Il Luca di Gubbio
- 22 ——— Tutti i Santi Giorni
- 23 ——— Biennale dei Licei

## IMAGINA - XXVII EDIZIONE DELLA BIENNALE D'ARTE CONTEMPORANEA DI GUBBIO

Il territorio umbro custodisce un destino profondo, che rispecchia il destino di un'intera nazione. Qui un popolo, dalle origini grandiose, si trova a confrontarsi quotidianamente con le imprese straordinarie delle generazioni che lo hanno preceduto. Il destino di questa terra è intrinsecamente legato a quello che ha da sempre caratterizzato la storia dell'Italia: il superamento di sé stessa e la capacità di onorare il passato attraverso la creazione di nuove energie trasformative, in grado di attrarre l'attenzione del mondo intero.

Agli artisti invitati ad IMAGINA è stato chiesto di assumersi questa responsabilità e di mettere in mostra importanti narrazioni contemporanee, in grado di leggere questo tempo attingendo alle energie identitarie della città di Gubbio.

Per riattivare l'anima della città ci si è collegati alla storia medievale e rinascimentale, è stata coinvolta la comunità locale e il suo artigianato e si sono riattivate alcune delle grandi esperienze culturali degli ultimi anni. Questa mostra nasce dal territorio, con l'obiettivo di collegare passato, presente e futuro, e sottolineare il potere trasformativo e visionario dell'arte, che ha reso l'Italia una nazione unica al mondo.

Il titolo IMAGINA è una crasi tra "immagine" e "immagina" e indica il rapporto tra l'immagine artistica e il suo potenziale

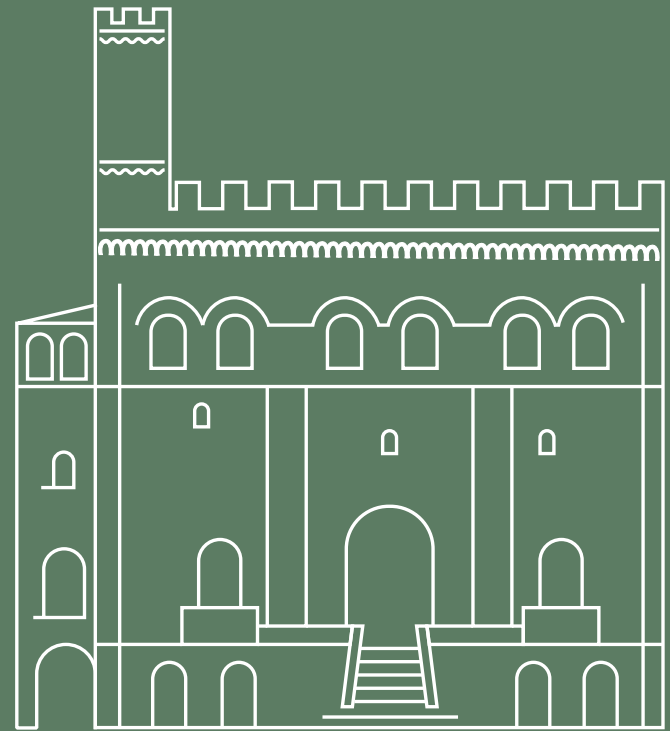
legato alla capacità di attivare l'immaginazione delle persone. Questo potenziale viene storicamente sprigionato nei processi di contaminazione: integrare l'arte contemporanea con la società e i territori permette di rinnovarli e al contempo di attingere ad energie e risorse provenienti da diverse sfere sociali e civili per supportare gli artisti.

La mostra si sviluppa in sette sezioni, disseminate tra Palazzo dei Consoli e Palazzo Ducale. Ogni sezione presenta sfide e opportunità uniche per gli artisti. Alcuni collaborano con la comunità locale per creare opere inedite in dialogo con il territorio, mentre altri sono condizionati dal mezzo artistico loro suggerito. Altri ancora hanno la libertà di scegliere tra opere già realizzate e nuove produzioni, per affrontare una tematica specifica.

Alla mostra ufficiale si aggiungono le attività EXTRA Biennale, un percorso cittadino che porta il visitatore a scoprire luoghi intimi e quotidiani, sogni e storie straordinarie della città.

Fondatori Spazio Taverna  
*Marco Bassan e Ludovico Pratesi*

# PALAZZO DEI CONSOLI





## MEDIOEVO AL FEMMINILE

La costruzione del Palazzo dei Consoli ha rappresentato nell'antichità un momento di rilevante importanza, sia per la sua monumentalità architettonica, che ne fa una delle più solenni realizzazioni urbanistiche medievali, sia per il ruolo che era destinato ad assumere. Nel palazzo infatti risiedeva il Governo della città e, tra le varie istituzioni, vi erano gli 8 Consoli, scelti tra gli abitanti della classe popolare. Il loro incarico durava solamente due mesi, durante i quali dovevano vivere reclusi all'interno del palazzo, in isolamento.

Per ribaltare la forte identità maschile del potere medievale, 8 artiste italiane under 35 sono invitate ad interpretare lo spazio della Sala dell'Arengo.

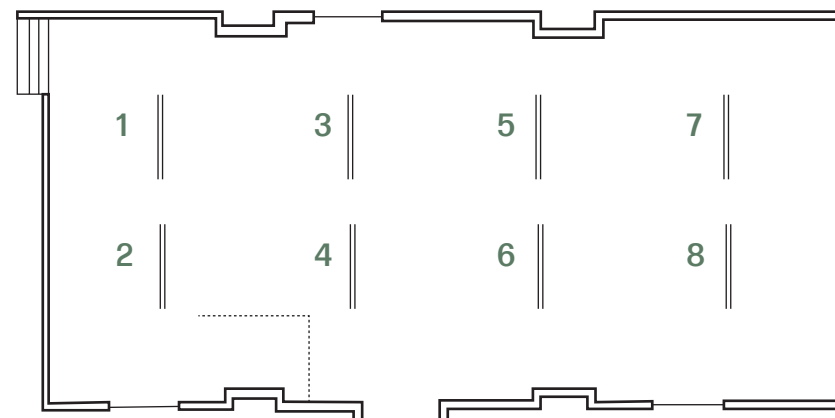
Entrando dal portone principale di Piazza Grande, si resta sopraffatti dalla maestosità travolgente della sala, in grado di proiettare lo spettatore nella dimensione trascendente del Medioevo. Le opere pensate dalle 8 artiste seguono tale stimolo per stabilire una connessione dal cielo verso la terra, dal soffitto al pavimento. Riattivando un luogo fortemente caratterizzato dalla presenza maschile, le opere proposte sono ispirate ai gonfaloni medievali: stendardi in tessuto sospesi dalla volta del salone principale. Gonfaloni della lunghezza di cinque metri, che innestano e sprigionano, all'interno del luogo del potere cittadino, un nuovo principio di potere simbolico, tutto al femminile.

*Valeria Ferlito de Riso*

Palazzo dei Consoli  
Sala Dell'Arengo  
PIANO TERRA

**SPONSOR**  
TiStyle.it

**MATERIALI**  
Stampa su PVC



**1 VALENTINA FURIAN**  
SIRIO  
500X200CM

**2 FEDERICA DI PIETRANTONIO**  
FIREFLY  
500X200CM

**3 SVEVA ANGELETTI**  
AUTORITRATTO  
500X200CM

**4 LUCIA CRISTIANI**  
ZANNE FRAGILI  
500X200CM

**5 BINTA DIAW**  
PAYSAGE CORPOREL  
ELLE N'EST PAS DERACHINÉE  
263X200CM

**6 GIULIA MANGONI**  
OBLITERAZIONE NARRATIVA  
(UOMO DONNA)  
500X200CM

**7 BEA BONAFINI**  
DESERT MOTHERS  
500X200CM

**8 AMBRA CASTAGNETTI**  
LICHENARIA  
483X200CM



## LA QUESTIONE DELLE LINGUE

Considerati tra le prime popolazioni d'Italia, gli Umbri gettarono le basi della nostra civiltà in epoca preromana: per immergersi nella cultura di questo misterioso popolo, storicamente noto per il suo legame con la religione e la spiritualità, non si può evitare il riferimento alle Tavole Eugubine, tra i più importanti testi rituali dell'antichità classica.

Si tratta di sette tavole e nove testi di due diversi alfabeti, l'etrusco e il latino e costituivano un manuale di regole da seguire per potersi rivolgere alle divinità. Precetti non destinati al popolo ma riservati esclusivamente a una comunità di eletti della popolazione eugubina. Il divino nelle tavole non è rappresentato in termini antropomorfi ma ne vengono delineati gli ambiti di azione e un sistema ideologico che struttura il concetto di divino.

La funzione delle Tavole Eugubine si relaziona perfettamente ai risultati della ricerca di Numero Cromatico, che trova nel linguaggio e nella scrittura il modo più efficace per veicolare e comunicare i risultati degli studi avanzati di percezione estetica e neuroestetica condotti dal gruppo.

Il collettivo artistico, composto da ricercatori provenienti da diversi mondi come le arti visive, il design e le neuroscienze, fonda la sua ricerca su un approccio scientifico basato sulla contaminazione e sull'interdisciplinarietà delle arti.

*Valeria Ferlito de Riso*

La sezione "La questione delle lingue" si trova nella sala antecedente alle Tavole Eugubine a Palazzo dei Consoli



## TRA ORIENTE E OCCIDENTE

La Collezione Orientale del Palazzo ha origine dalla donazione di Vivian Gabriel, colonnello inglese discendente della famiglia nobile eugubina dei Gabrielli, che durante i suoi anni di servizio nelle Indie, tra il 1898 e il 1909, raccolse numerosi manufatti.

La preziosa collezione è costituita da oggetti destinati ad un uso rituale, simboli di un potere sia materiale che spirituale, che assumevano il ruolo di custodi di un'energia evocativa.

L'artista Namsal Siedlecki interpreta la collezione con una scultura dalla forte e primitiva espressività, realizzata in zolfo, elemento a cui gli alchimisti attribuiscono cruciale importanza nelle fasi di putrefazione iniziale dell'opera.

A questa forte spiritualità, insita nel materiale, si aggiunge il suo ciclo vitale in continua evoluzione, grazie alle sue caratteristiche intrinseche di plasmabilità, di possibilità di creazione e di trasformazione.

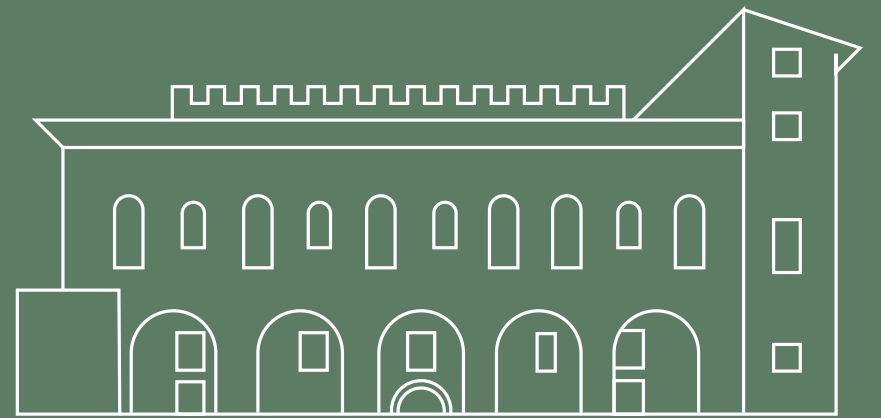
Di ispirazione per l'opera è la figura del Conte Ugolino: colui che, all'interno della Divina Commedia si ritrova in agonia a mangiare i suoi figli, come noi contemporanei fagocitiamo il nostro futuro.

Rifacendosi alla cultura alchemica l'opera crea un ponte con quella cultura orientale dal quale tradizionalmente nasce la sapienza ermetica, rimettendo così in contatto oriente e occidente, passato e futuro e spirito e materia.

*Valeria Ferlito de Riso*

La sezione "Tra oriente e occidente" si trova all'interno della sala della Collezione Orientale a Palazzo dei Consoli

# PALAZZO DUCALE



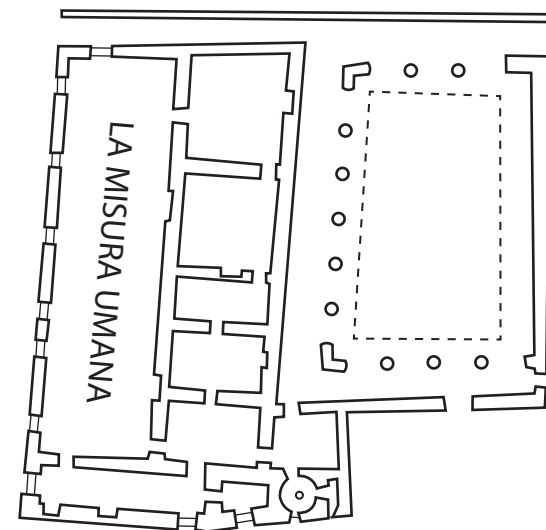


Ci troviamo nel Salone d'onore di Palazzo Ducale, luogo simbolo dell'anima rinascimentale della città.

Qui, gli artisti, sono stati invitati a riflettere sui valori e le idee di quel tempo, cercando nuovi punti di vista sulla storia, ma anche e soprattutto sul presente. Come si posiziona oggi l'uomo rispetto a ciò che lo circonda? Se portassimo all'estremo le convinzioni rinascimentali per cui l'Uomo è l'unità di misura della Natura, quali sarebbero le conseguenze? Giulio Bensasson, Lucas Memmola e Davide Sgambaro reinterpretano il concetto di "monumento": il primo, innalza una colonna che, scavata nel suo corpo, perde la funzione di sostegno; il secondo mostra una stalagmite di cera in cui la preghiera dell'uomo diventa il medium stesso dell'opera; infine, Sgambaro, dedica il suo monumento all'ozio e all'impossibilità di agire. Anche Serena Vestrucci propone un anti-monumento che celebra l'ovvietà del quotidiano. Ruth Beraha porta allo scoperto la struttura di potere dietro i meccanismi di visione, criticando il modo di guardare tanto di oggi, quanto di allora. Gabriele Silli suggerisce uno sguardo più attento in grado di penetrare la superficie degli oggetti per arrivare allo stato viscerale della materia. Mentre Antonio Della Guardia, ci apre gli occhi sulla possibile minaccia dell'uso improprio della tecnologia. Per finire, Gianluca Brando, gioca con i simboli, creando un cortocircuito tra la casa, il tetto come luogo della vita e la sepoltura che ospita il riposo eterno.

Chiara Lorenzetti

Palazzo Ducale  
Salone D'Onore  
PIANO TERRA



**GIULIO BENSASSON**  
CRESCERE IN MANCANZA (2023)  
Gesso sintetico, struttura autoportante in ferro e schiuma poliuretanicca.  
ø90 CM, H 5M

**ANTONIO DELLA GUARDIA**  
THE SHADOW (2023)  
Mouse, artigli in vetro soffiato  
15x9x9 CM

**DAVIDE SGAMBARO**  
A KIND CONCESSION TO DISORDER (ASS), (FOREARM), (FEET) (2019)  
Serie di sculture; legno, cotone, velluto  
Dimensioni variabili

**GABRIELE SILLI**  
Untitled (2023)

**GIANLUCA BRANDO**  
TERRA-LAMPO (2023)  
Gesso rinforzato e sabbia, fusioni in bronzo a cera persa di gusci di lumaca (bronzo giallo lucidato), struttura interna in legno  
65x65x200 CM

**LUCAS MEMMOLA**  
PREGHIERA (2020)  
Cera  
50x50x270 CM

**RUTH BERAHA**  
VISIONARIE (2021)  
Ceramica dipinta, acciaio  
Dimensioni variabili

**SERENA VESTRUCCI**  
Teste di cavolo (2021/2022)  
Bronzo, quattro mesi  
15x15x14 CM | 16x16x18 CM | 15x15x26 CM  
| 21x21x20 CM



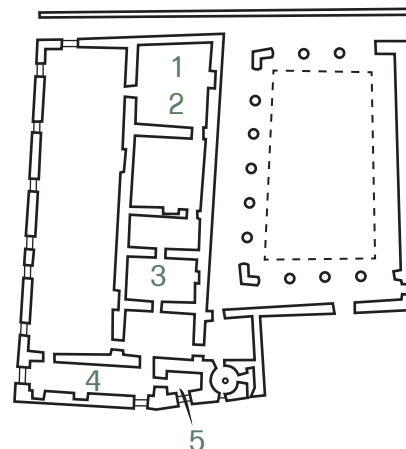


Genius Loci nasce dalla volontà di cogliere la vera essenza dei luoghi, di riportare alla luce il loro carattere identitario e distintivo attraverso le pratiche del contemporaneo. Le opere site-specific di questa sezione sono il risultato di un lungo esercizio di ascolto e interazione con le energie preesistenti.

Gabriella Siciliano dà allo spirito del luogo il corpo di un drago, in esilio negli ambienti appartati della Cisterna, perché innocuo e fragile. Lulù Nuti è andata alla ricerca del “genio” del Giardino pensile del palazzo e vi ha trovato una fontana: fulcro delle energie presenti e passate che affluiscono e defluiscono da qui verso l'esterno e viceversa. Nella Sala da pranzo, punto di passaggio continuo tra persone, odori e sapori, Paolo Bufalini e Andrea Mauti evidenziano il potere trasformativo dell'arte, rispettivamente quello chimico e alchemico, e dei luoghi. Davide Stucchi mostra l'originaria funzione dell'Anticamera come guardaroba, attraverso la collezione di grucce e riferimenti a brand di moda contemporanei. Helena Hladilová, nello Studiolo, si ispira all'iconografia e alla tecnica delle tarsie lignee. Nel Corridoio federiciano, Marco Emmanuele, sceglie di utilizzare il vetro e l'olfatto, due elementi che favoriscono l'attraversamento; in questo modo si va a creare un ambiente unico e totale in cui luoghi, epoche e percezioni si contaminano. In tutti questi casi l'opera d'arte diventa parte integrante del luogo e si aggiunge come ulteriore strato significativo della sua identità, ricordandoci che lo stesso genius loci è un “luogo” semantico e quindi è tutt'altro che immobile e immutabile.

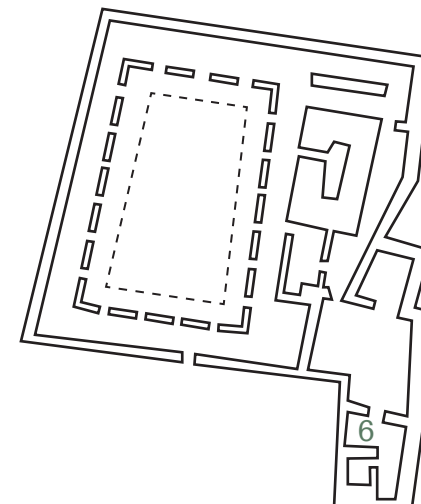
Chiara Lorenzetti

## Palazzo Ducale PIANO TERRA

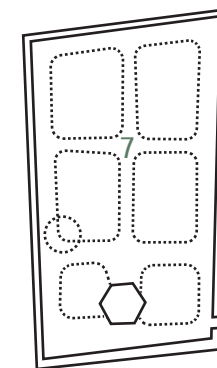


- 1 **PAOLO BUFALINI**  
Y (LUCA), Y (PAOLO), Y (ANONIMO), Y (ALESSANDRA) (2023)  
vetro borosilicato, acido cloridrico, acqua, dente da latte  
48x80x18 CM
- 2 **ANDREA MAUTI**  
DRIFTED OFF (2023)  
Paraffina, resina, fibre tessili, catene, bitume, alluminio  
192x90x20 CM
- 3 **DAVIDE STUCCHI**  
CENSURED, ADD, MORE, MILK AND HONEY, 4GIVENESS (2023)  
Grucce recuperate, catena di metallo  
38x49x5 CM
- 4 **MARCO EMMANUELE**  
UNO SPAZIO COMPRESO TRALO ZERO E L'UOMO (2023)  
Vetri forati e rosmarino  
Dimensioni variabili
- 5 **HELENA HLADILOVÁ**  
CAALUM (2023)  
Marmo bianco di Carrara, alabastro Agata di Volterra  
160x80x70 CM

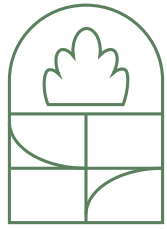
## Palazzo Ducale PIANO 1



## Palazzo Ducale Giardino PIANO 1



- 6 **GABRIELLA SICILIANO**  
ELLIOT (2023)  
Tessuto peluche, imbottitura in poliestere  
180x50x50 CM
- 7 **LULÙ NUTI**  
TORNEREMO ANCORA (2023)  
Colla da piastrelle, pompa, acqua, sistema idrico, anti-gelo  
Dimensioni ambientali



## FOTOGRAMMI IN QUADRERIA

Caratterizzata da un corridoio di soprallogge e quattro stanze, la Quadreria è un luogo sorprendente che custodisce un'ampia e diversificata collezione di opere d'arte risalenti principalmente ai secoli XIV-XVIII. Nel 2023, in occasione di IMAGINA, quattro artisti sono stati chiamati non solo a dialogare, con la preziosa e interessante raccolta di opere pittoriche, sculture e ceramiche che illustrano le principali fasi evolutive della pittura eugubina, ma anche a immaginare nuovi punti di intersezione con l'arte rinascimentale, proponendo nuove forme d'identità visive e sonore.

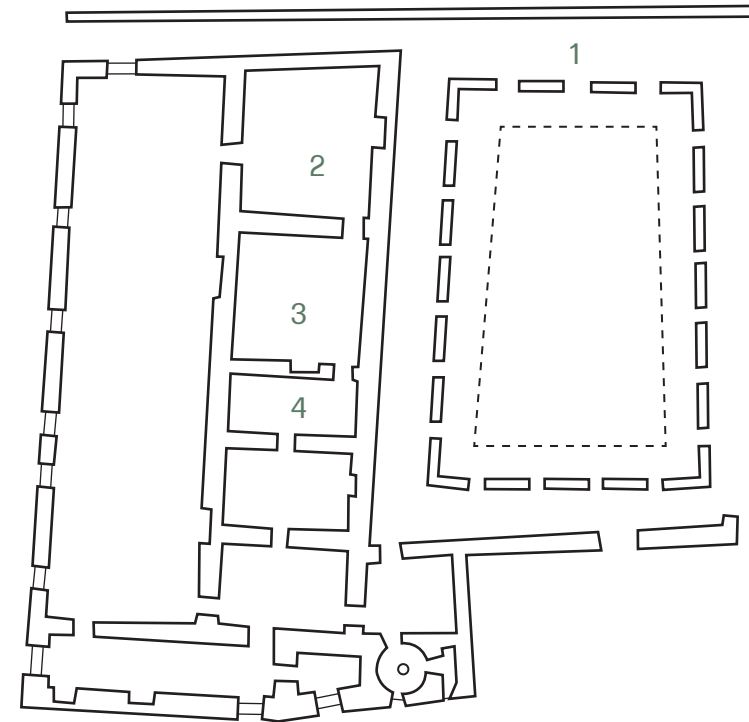
Sonia Andresano e Anouk Chambaz, intervengono con opere site-specific, dove lo sguardo e il susseguirsi di immagini, diventa il punto di connessione tra lo spettatore e l'opera.

Rachele Maistrello utilizza lo strumento della fotocamera per ridefinire il tempo e rivoluzionare le circostanze. Lorenzo Vitturi con una stampa d'archivio a pigmento di vetro antiriflesso dove risulta evidente la forte relazione tra fotografia e scultura, dona all'immagine un'aura allegorica e immortale.

Fotogrammi in Quadreria diventa un punto di intersezione tra l'arte contemporanea e l'arte rinascimentale, in cui tutti i lavori degli artisti vengono posizionati al centro delle sale e l'opera d'arte dialoga con i dipinti circostanti, per ridare energia e vitalità alle figure che sono state da sempre protagoniste e custodi nella Quadreria di Palazzo Ducale.

*Ludovica Mostacci*

### Palazzo Ducale PIANO +1



- |  |   |
|--|---|
| <b>1</b> ANOUK CHAMBAZ<br>MON RIRE EST CASCADE (2023)<br>Video | <b>3</b> LORENZO VITTURI<br>BANANA TREE, BOUGAINVILLEA AND<br>GREEN (2023)<br>Stampa d'archivio a pigmenti, vetro<br>antiriflesso |
| <b>2</b> SONIA ANDRESANO<br>MADDALENE (2023)<br>Video Scultura | <b>4</b> RACHELE MAISTRELLO<br>THE HIDDEN SHAPES (2023)<br>Video e Suono  |



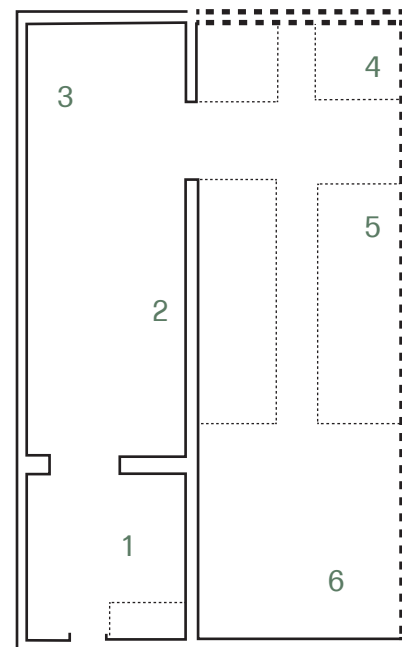
# CORPORAZIONI CONTEMPORANEE

Corporazioni Contemporanee è una sezione dedicata alle opere realizzate in collaborazione con le eccellenze artigianali e industriali del territorio. L'idea mira a creare un solido legame tra l'arte contemporanea e le esigenze del contesto socio-economico dalle quali trae ispirazione e forma. Esposte tra i sotterranei e il voltone di Palazzo Ducale, sette opere d'arte contemporanea, site-specific, andranno a dialogare insieme alle strutture medievali. Gli artisti, attraverso una residenza, si metteranno alla prova elaborando le proprie idee insieme alle maestranze locali, per rappresentare l'anima popolare e operosa del luogo che li circonda.

Con un forno a disposizione, colori e pennelli, Guglielmo Maggini, da vita alle sue creazioni insieme al laboratorio di Ceramica Fumanti. Da pratiche di artigianato manuale e processi di produzione meccanizzati industriali, James Hillman collabora con l'Università dei Fabbri. Lavori eccelsi di intaglio e intarsio, ancora oggi sono fiorenti nella città di Gubbio e li ritroviamo nel lavoro di Francesca Cornacchini in collaborazione con l'università dei Falegnami. Diego Miguel Mirabella e l'università dei Calzolari, intraprendono un percorso, con delle scarpe in bronzo. Una scultura in marmo di carrara realizzata da Lucia Cantò e l'università dei Muratori, ci permette di osservare illusoriamente il suo interno senza percepire la fine. La luce che Lucia ripone nella forma, viene sprigionata da Veronica Bisesti in collaborazione con l'Università dei Sarti, dando vita a una costellazione di stendardi diffusi per il centro storico. Infine Alice Paltrinieri è stata invitata a collaborare con COLACEM, una realtà industriale attiva nella produzione di cemento.

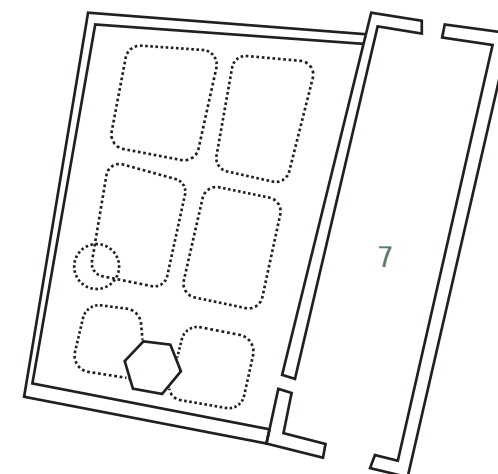
*Ludovica Mostacci*

## Palazzo Ducale Sotterranei PIANO-1



- 1** GUGLIELMO MAGGINI  
SENZA TITOLO (TITANOMIO) (2023)  
Ceramica smaltata e resina poliuretanica
- 2** JAMES HILLMAN  
FOSSO (2023)  
Acciaio inox
- 3** LUCIA CANTÒ  
LEI (2023)  
Marmo di Carrara, ardesia, roccia lavagna  
ø 40 CM
- 4** VERONICA BISESTI  
DOVE SI POSANO LE STELLE (2023)  
Tessuto

## Palazzo Ducale Voltone PIANO-1



- 5** FRANCESCA CORNACCHINI  
DISARMO 2\_KARAMBIT KNIFE WOOD TOY  
(2023)  
Legno di ciliegio, cipresso, radica di noce e olivo  
150x35x7 CM
- 6** DIEGO MIGUEL MIRABELLA  
ABITO E LAVORO NELLO STESSO LUOGO  
(2023)  
Bronzo
- 7** ALICE PALTRINIERI  
1450° CIRCA (2023)  
Azione performativa/installazione sonora



## EXTRA BIENNALE



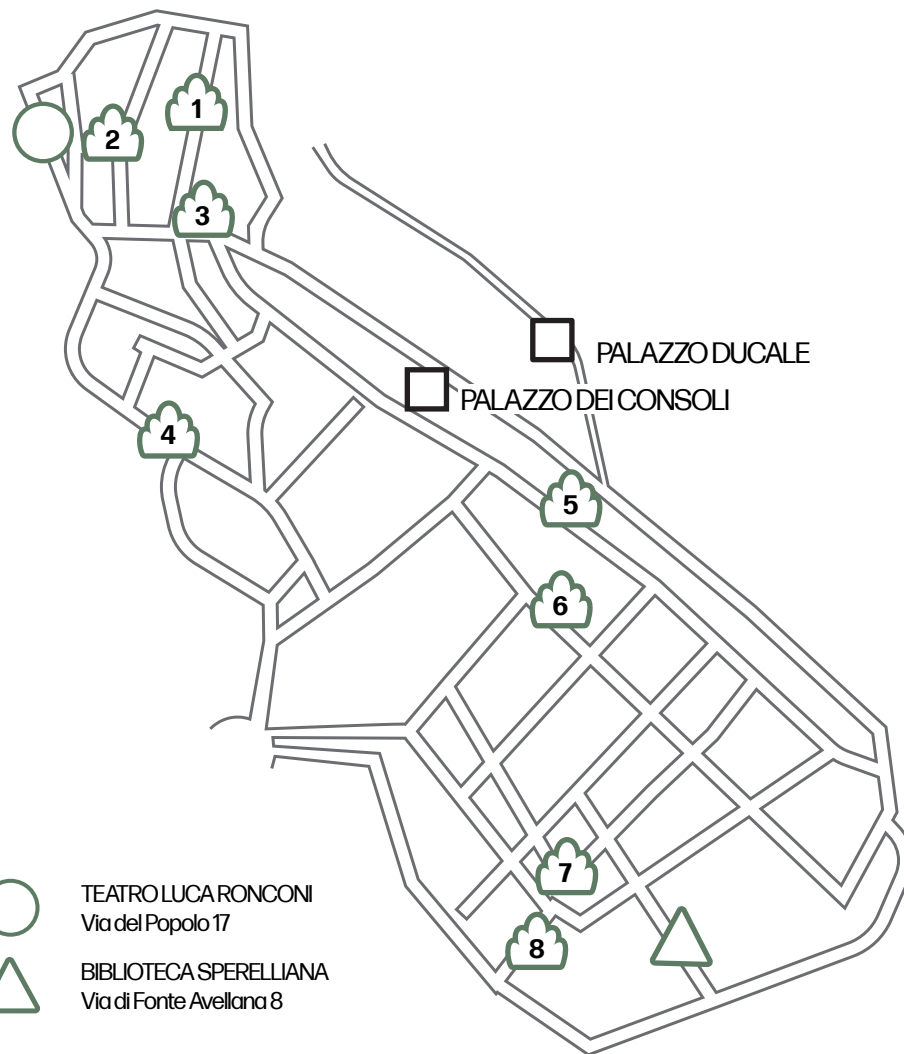
**IL LUCA DI GUBBIO**  
*MOSTRA FOTOGRAFICA*  
TEATRO LUCA RONCONI



**TUTTI I SANTI GIORNI**  
*PERCORSO PITTORICO*  
CECILIA CAPORLINGUA



**BIENNALE LICEI**  
*BIBLIOTECA SPERELLIANA*



**TEATRO LUCA RONCONI**  
Via del Popolo 17



**BIBLIOTECA SPERELLIANA**  
Via di Fonte Avellana 8

**TUTTI I SANTI GIORNI**



**Pescheria Serfilippi**  
Via del Camignano 40  
APERTURA: gio. h16-19 ven. h8-13



**Fulvio Macelleria**  
Via Nicola Vantaggi 4  
APERTURA: h8:30-13/17-19 gio. e dom. chiuso



**Barbiere Urbanelli Giuliano**  
Via dei Consoli 15  
APERTURA: mar-sab. h9-13 / 15:30-20



**Farmacia Comunale**  
Piazza dei 40 Martiri 10  
APERTURA: lun.-sab. h8-20



**Bosone Palace -Sala Colazioni**  
Via XX Settembre 22  
APERTURA: h24 con chiusure stagionali



**Cappelleria Bocci**  
Corso Giuseppe Garibaldi 43  
APERTURA: h17-20 dom. e lun. chiuso



**Antica Erboristeria**  
Via Aurelio Saffi 2B  
APERTURA: lun.-ven: h10-18 sab. h10-14 dom. chiuso



**L'arte del Pane**  
Via Faluccci 14  
APERTURA: h7-14:30 / 16-20:30

## IL LUCA DI GUBBIO EXTRA BIENNALE

### Una mostra del Centro Teatrale Santacristina

A cura di Lisa Capaccioli, Oliviero Ponte di Pino

Progetto scenografico di Margherita Palli con Matilde Casadei

In collaborazione con ASAC - Biennale di Venezia, Comune di Gubbio,  
Teatro Comunale di Gubbio Luca Ronconi.

Luca Ronconi ha avuto un rapporto speciale con l'Umbria. A Gubbio hanno debuttato spettacoli memorabili come *La serva amorosa* (1986) e *Le tre sorelle* (1989), prodotti dall'AUDAC, oltre ai lavori presentati al Festival dei Due Mondi di Spoleto, come *l'Orlando Furioso* (1969).

Nel territorio del Comune di Gubbio Luca Ronconi ha trovato la sua casa, un rustico reinventato da Gae Aulenti nel 1978. Non lontano, in un ampio edificio agricolo di Luigi Laselva, risistemato da Matteo Ferroni, nel 2002 fonda con Roberta Carlotto il Centro Teatrale Santacristina. Qui sono nati spettacoli memorabili come *Un altro gabbiano* (2009), *La modestia* (2011), In cerca d'autore. Studio sui *Sei personaggi* (2012), *Pornografia* (2013).

La mostra Il Luca di Gubbio, a cura del Centro Teatrale Santacristina, sintetizza l'incontro tra un Protagonista della cultura contemporanea con un luogo appartato ma libero.

Ospitata nella sala del Teatro Comunale di Gubbio, con un allestimento di Margherita Palli, la mostra riunisce una selezione di 47 immagini fotografiche, per documentare gli allestimenti delle opere teatrali ideati e realizzati in Umbria.



Luca Ronconi : Archivio

## TUTTI I SANTI GIORNI EXTRA BIENNALE

### Tutti i Santi Giorni

Un percorso pittorico di Cecilia Caporlingua

Studiare le pettinature alla moda, scegliere il pesce più fresco, provare stoffe per cappellini eleganti, affilare i coltelli per tagliare la carne, impastare il pane, confezionare tisane, preparare pomate e creme curative, accogliere gli ospiti. Ogni giorno, negli spazi storici eugubini scelti da Cecilia Caporlingua, si ripete un rituale quotidiano, talmente collaudato da rimanere confinato nel rassicurante territorio della routine. Un rito che l'artista riporta alla luce focalizzando un dettaglio spesso insignificante - una mano, una conchiglia, un fiore, una pigna - per condurre la nostra attenzione di visitatori distratti sull'essenza poetica delle cose, come hanno fatto, con grazia impareggiabile, Fede Galizia, Elisabetta Sirani ed Edita Broglio. In un periodo favorevole alla pittura, la dimensione intima e misteriosa di queste opere, nate da una pratica quotidiana altrettanto minuziosa e sapiente di un fornaio, un farmacista o un erborista, le rende capaci di attivare il genius loci di luoghi di lavoro e di vita. Luoghi dove il tempo non solo scorre ma abita e costruisce un'atmosfera. Memoria, tradizione e contemporaneità plasmano ritmi dedicati all'ascolto di immagini attonite, come icone di attimi, che ci portano a riflettere sull'anima più intima e antica della città di Gubbio, attraverso le opere discrete ma significanti di Cecilia Caporlingua.

Ludovico Pratesi

## BIENNALE DEI LICEI EXTRA BIENNALE

ENR  
S  
M  
R  
S  
Biblioteca  
Sperelliana

ViaggiArte

La Biennale dei Licei Artistici verso il Futuro

BIBLIOTECA SPERELLIANA Sala del Coro d'Inverno  
curatore MARIAGRAZIA DARDANELLI

All'interno del programma EXTRA della XXVII Biennale di Gubbio curata da Spazio Taverna la sala del Coro d'inverno della Biblioteca Sperelliana ospita un evento collaterale dedicato all'espressione artistica degli studenti dei Licei Artistici dell'Umbria collegati a A.Bi.Li.Art. (Associazione Amici della Biennale) che opera con il supporto della ReNa- LiArt (Rete Nazionale dei Licei L'evento è curato da Mariagrazia Dardanelli già Dirigente Scolastico, Presidente dell'Associazione Amici della Biennale, Presidente Onorario della Rete Nazionale dei Licei Artistici.

*Perché una Biennale dedicata agli studenti dei Licei Artistici?*

“L'istruzione artistica, con la Biennale, vuole tornare a mostrarsi, a reclamare un posto non certo secondario nel panorama scolastico italiano (ed anche internazionale), e chiede l'attenzione del mondo della cultura, della critica, dei media, che da troppi anni guardano con sufficienza (o addirittura ignorano) l'Arte che producono le scuole, perché è nella scuola che la cultura di un Paese si forma e si affina...”

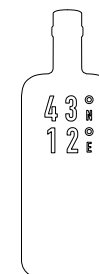
*Mariagrazia Dardanelli*

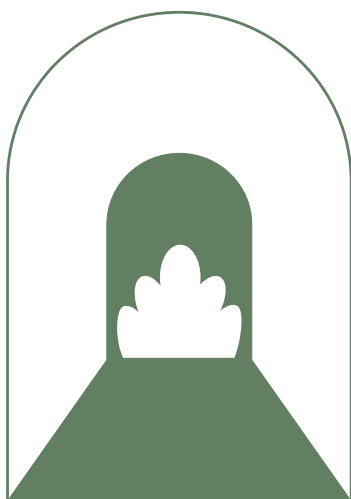
## IL COCKTAIL DELLA BIENNALE

PRODOTTO CON DISTILLATI DI 4312  
REALIZZATI ARTIGIANALMENTE IN TERRA EUGUBINA.



SCANSIONA IL QR CODE  
E SCOPRI DOVE TROVARLO





XXVII EDIZIONE DELLA BIENNALE  
D'ARTE CONTEMPORANEA DI GUBBIO